

Rapporto Gimbe sulla Sanità “In 400mila rinunciano alle cure”

Nel 2024 oltre 392mila persone in Emilia-Romagna hanno dichiarato di aver rinunciato alle cure sanitarie per i tempi di attesa troppo lunghi o per i costi troppo elevati sia nel privato che nel pubblico. Complessivamente si tratta dell'8,8% dei cittadini, una percentuale in crescita di tre punti rispetto al 2023. Un dato preoccupante, anche se restiamo sempre sotto alla media italiana, che è del 9,9%. Ma

con una percentuale più alta del Veneto (7,9%) o della Toscana (8,2%). È uno dei dati dell'ultimo rapporto della Fondazione **Gimbe**.
➔ a pagina 5

Sanità, 400mila pazienti hanno rinunciato a curarsi

di **CATERINA GIUSBERTI**

Nel 2024 oltre 392mila persone in Emilia-Romagna hanno dichiarato di aver rinunciato alle cure sanitarie per i tempi di attesa troppo lunghi o per i costi troppo elevati sia nel privato che nel pubblico. Complessivamente si tratta dell'8,8% dei cittadini, una percentuale in crescita di tre punti rispetto al 2023. Un dato preoccupante, anche se restiamo sempre sotto alla media italiana, che è del 9,9%. Ma già più alta del Veneto, dove a rinunciare alle prestazioni sanitarie nel 2024 è stato il 7,9% della popolazione. O della Toscana dove siamo all'8,2%. È uno dei dati che emerge dall'ultimo rapporto di **Gimbe** sullo stato della sanità in Italia, intitolato “La lenta agonia del sistema sanitario nazionale spiana la strada al privato”. «L'aumento della spesa a carico delle famiglie - osserva il presidente **Nino Cartabellotta** - rompe il patto tra cittadini e istituzioni con milioni di persone in Italia costrette a pagare la sanità di tasca propria o, se indigenti, a rinunciare alle prestazioni. E soprattutto senza più la sicurezza di po-

ter contare su una sanità pubblica che garantisca certezze». Il tema di come ridurre le liste di attesa è da mesi al centro del dibattito, dopo che nel 2024 il ministro della sanità **Orazio Schillaci** ha promesso una piattaforma con tutti i dati, regione per regione. Trasparenza che tuttavia non è arrivata, perché le Regioni si rifiutano di rendere questi dati pubblici. È stato proprio **Lorenzo Broccoli**, dirigente dell'Emilia-Romagna, in qualità di coordinatore tecnico della commissione salute delle regioni ha firmato prima dell'estate una lettera in cui le regioni chiedevano al governo più tempo, prima della condivisione di questi dati. Intanto qui si riempiono le liste di attesa virtuali, ovvero le cosiddette preliste (create nel 2024) dove tra gennaio e giugno erano quasi quarantamila i cittadini emiliano-romagnoli inseriti in prelista dall'Ausl e di questi ne erano stati presi in carico appena 14mila. Dati migliori al Sant'Orsola, che nello stesso periodo ha inserito in prelista 8126 persone e ne ha prese in carico 7.258. Ma è lecito chiedersi che fine avranno fatto le persone che non risultano prese in carico: sono andate nel privato o hanno rinunciato a curarsi? Complessivamente parliamo di 26mila persone, solo per il primo semestre 2025.

Dove invece l'Emilia-Romagna va invece molto bene è sul fronte dell'attuazione del Pnrr, perché è seconda dopo la Lombardia per casi di comunità realizzate. Delle 187 programmate secondo l'ultimo monitoraggio di Agenas, relativo al primo semestre 2025, ce ne sono già 140 con almeno un servizio attivo. Un dato che ci pone al secondo posto in Italia dopo la Lombardia. Sono però soltanto otto quelle con tutti i servizi dichiarati attivi, inclusa la presenza di medici e infermieri. Un dettaglio fondamentale, visto che una volta costruite le case di comunità si porrà il tema di farle funzionare.

Il rapporto **Gimbe** segnala che nel 2024 l'8,8% dei cittadini in regione ha fatto a meno di una o più prestazioni, cifra in crescita



Peso:1-5%,5-37%



🔴 Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe, con sede a Bologna



Peso: 1-5%, 5-37%